



# Progetto Dialogos

Marco Paiatto (4A TCA/S)

La classe 4ATCA/S è stata coinvolta nel pentamestrale progetto "Dialogos", patrocinato dalla Cassa di Risparmio di Padova e dall'Università di Padova, nel corso del quale gli alunni hanno affinato le loro abilità comunicative e hanno dimostrato le loro competenze con il dibattito, attraverso una serie di incontri approfonditi e mirati.

La classe interessata ha avuto il privilegio di essere l'unica classe della provincia di Rovigo ad essere coinvolta, dato che le altre provenivano tutte dalla provincia padovana: Conselve, Camposampiero, Padova e Piove di Sacco.

Il primo incontro della serie è avvenuto venerdì 25 novembre 2016 in un'affollata aula della Facoltà di Psicologia dell'Università di Padova, dove i ragazzi hanno appreso alcune strategie comunicative di particolare importanza nel caso si voglia dimostrare la propria ragione: che spaziavano dal campo fonico a quello posturale, inserendo fra gli esempi la visione del film "Thank you for smoking" nel quale un lobbista americano riesce a mantenere gli interessi e la reputazione delle multinazionali del tabacco grazie alla sua perspicace abilità dialettica.

Il secondo appuntamento è avvenuto la settimana dopo, venerdì 2 dicembre 2016: nella stessa "location" si è imparato l'importanza delle proprietà foniche della voce, di quelle legate al suono e ad esso strettamente connesse. Con l'aiuto di uno specialista, si è differenziato il timbro dal colore della voce, passando poi per la velocità e la cadenza, soffermandosi infine sulle combinazioni di alti e bassi nella comunicazione vocale e nel modo in cui tutte queste caratteristiche influiscano sulla ricezione del messaggio da parte dell'interlocutore e su come si possa anche apparire più o meno convincenti, oppure ancora interessati, esaustivi o empatici.

È emerso quindi come la voce sia un mezzo di fondamentale importanza nell'ambito della comunicazione personale e non solo, ma come molto spesso questo aspetto sia sottovalutato; ma si è trattato solo di una porzione, in questo insieme denso di incontri.

Infatti, nei successivi tre incontri, i professori Adelino Cattani e Senofonte Nicolli, docenti dell'università padovana, hanno raggiunto la classe quarta nella sede "Einaudi" di Badia Polesine, dapprima introducendo il dibattito di tipo patavino e le sue diverse ma ordinate fasi, successivamente proponendo due occasioni di dibattito per l'intera classe. La prima occasione, avvenuta martedì 21 febbraio, ha avuto come tema l'importanza del partecipare o del vincere in una competizione, mentre con la seconda, mercoledì 8 marzo si è discusso sulla validità delle pubblicità shock contro il fumo.

Tutti questi allenamenti sono serviti per l'incontro finale, che si è svolto all'interno dell'istituto "Cattaneo - Mattei" di Conselve nella mattinata di giovedì 30 marzo, in cui la squadra della quarta della scuola badiese, soprannominata "Aureus" ha dibattuto contro la locale squadra "Panta rei" sul tema della socializzazione offerta dai social network. Durante l'incontro, il gruppo "Aureus", che ha avuto l'onore di rappresentare l'istituto "Primo Levi" è riuscito a destreggiarsi e a parare i colpi della squadra avversaria, sempre riuscendo a resistere alle provocazioni della stessa, finendo inoltre per piazzarsi molto bene contro un gruppo ben affiatato e tenace. I nostri ne sono usciti emozionati, soddisfatti e al tempo stesso contenti dell'iniziativa appena svolta e dell'importante occasione per conoscere i segreti della retorica e della dialettica, oltre che per riconoscere le proprie abilità, sia in campo comunicativo, che in campo socio-emozionale.



# Progetto Erasmus Plus 2017

Sebastiano Buson, Lucia Ferrari, Enrico Bertaglia (3B/SA)

Spagna, Olanda, Regno Unito e Italia. Sono queste le nazioni che hanno preso parte al progetto Erasmus plus "Towards Utopia" che ha visto coinvolta la nostra scuola durante la seconda settimana dello scorso febbraio. Diverse sono state le classi che hanno preso parte a tale progetto; la 3<sup>^</sup> B SA è stata una di queste presentando al gruppo di alunni provenienti dalle diverse nazioni una lezione, in lingua inglese, sulle più importanti scoperte tecnologiche e scientifiche del Rinascimento con particolare riguardo al genio di Leonardo da Vinci.

Le ricerche per il progetto sono iniziate nel novembre 2016 e si sono prolungate per circa due mesi, coinvolgendo tutti gli studenti della 3<sup>^</sup> BSA che da subito si sono dimostrati, entusiasti di partecipare.

La realizzazione del Power point in inglese è stata preceduta da un attento e scrupoloso lavoro di gruppo finalizzato alla raccolta delle opportune informazioni sul periodo storico considerato.

In data 13 febbraio 2017 cinque studenti della 3B SA: Valentina Genesini, Leila Chakir, Sebastiano Buson, Enrico Bertaglia e Lucia Ferrari hanno presentato agli alunni provenienti dalle diverse nazioni tutto il lavoro svolto nei due mesi precedenti.

L'esperienza svoltasi nel laboratorio di informatica della scuola è proseguita con un secondo lavoro di gruppo che ha coinvolto anche gli studenti olandesi, spagnoli e inglesi i quali, assieme ai noi italiani, hanno contribuito alla realizzazione di un enorme cartellone raffigurante una linea del tempo sulla quale sono state riportate le più importanti invenzioni dei secoli passati: dall'Età Moderna fino ai giorni nostri, come ad esempio la stampa a caratteri mobili, il barometro, l'automobile, il computer,... Il "timeline" realizzato è tuttora esposto nell'atrio del nostro istituto, vicino alle scale.

L'allegria è stata sicuramente l'emozione dominante: sia gli studenti italiani che gli alunni stranieri hanno trovato l'esperienza molto divertente e altrettanto formativa. Grazie a questo progetto siamo stati in grado di migliorare il nostro inglese e di conoscere altre culture europee. Speriamo di ripetere tutto ciò anche in futuro, con la stessa voglia di conoscere, imparare e dialogare con altri nostri coetanei di nazioni diverse.

**Al "Primo Levi" ragazzi di vari paesi europei collaborano insieme grazie al progetto Erasmus**



# Pianosa: non solo lavoro, ma anche unione ed emozioni...

Micheal Baldoin (4B/SU)



Quest'anno il nostro Istituto scolastico, il "Primo Levi", ha concesso a noi alunni l'opportunità di affrontare nell'isola di Pianosa un'esperienza del tutto nuova, nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro. Questa possibilità ha illuminato fin da subito gli occhi di noi studenti, me compreso, soprattutto se consideriamo la riforma, entrata in vigore l'anno scorso, che obbliga gli alunni frequentanti il triennio del liceo a svolgere almeno duecento ore di "alternanza" per prepararci al mondo del lavoro. Mondo che, si sa, è diverso da quello a cui siamo abituati noi giovani studenti, fatto di difficoltà e imprevisti, aspetti che non sono mancati nemmeno nella nostra esperienza. Sin dall'inizio, infatti, il maltempo ci ha impedito di arrivare sull'isola, costringendoci a fare tappa presso la vicina Elba. Sembrava l'inizio di una sfortunata settimana, soprattutto dopo aver saputo che, se le condizioni meteorologiche non fossero migliorate, non ci sarebbe stato nessun traghetto per Pianosa e il progetto sarebbe dunque saltato. Le ore sembravano non passare mai, quando ecco uno spiraglio di luce: era ora di partire per l'isola, presso la quale ci dirigevamo non solo per recuperare il monumento della torre di Babele, ma anche per entrare a contatto con detenuti di Pianosa che,

fino al 1997, ospitava un carcere di massima sicurezza.

Il lavoro sul "campo" è stato quello che ha maggiormente messo alla prova le nostre forze fisiche e la nostra pazienza: prendere in mano zappa, piccone e vanga per recuperare la torre non è stato affatto facile per ragazzi come noi di appena 18 anni, ma con entusiasmo e fatica siamo riusciti anche in questa impresa.

L'attività più affascinante e ricca di emozioni, in ogni caso, è stata quella sociologica, data l'esperienza a diretto contatto con l'istituto penitenziario dell'isola, aspetto che ha destato notevole interesse in noi studenti di Scienze Umane. Abbiamo infatti avuto l'immensa fortuna di incontrare alcuni dei 18 detenuti di Pianosa, come Michele e Rashid, i quali, tra una picconata e l'altra, si sono offerti di guidarci alla scoperta dell'isola e delle sue meraviglie. Se con il primo, Michele, intrattenere un dialogo è risultato molto semplice grazie alla sua spensieratezza e disinvoltura, con il secondo, Rashid, le cose sono state un po' più complesse, data la freddezza e la timidezza iniziali. La svolta è arrivata grazie ad un torneo di calcetto in riva al mare, che ci ha offerto la possibilità di giocare e conoscere nuovi detenuti, mentre insegnanti e compagne facevano il tifo per quella che sembrava essere una vera e propria festa. La diffidenza iniziale era ormai venuta meno grazie al fortissimo interesse per il calcio, che ha permesso a Rashid di confidarsi e di parlarci delle sue passioni più grandi: la poesia e la scrittura.

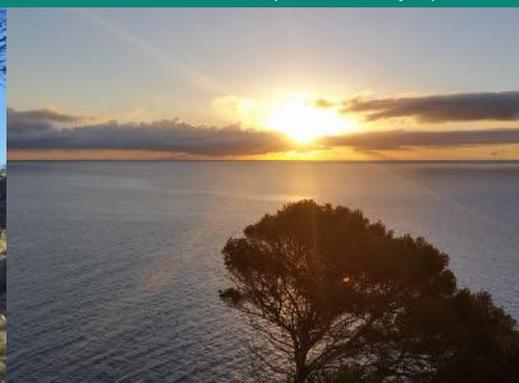
In questa esperienza di intenso lavoro, tanto manuale quanto sociologico, non sono mancati momenti di divertimento puro, che ci hanno dato l'opportunità non solo di poter consolidare i rapporti tra noi compagni, ma anche di immergerci nel meraviglioso panorama naturale di Pianosa, protetta dal Parco Nazionale.

Immense distese di stelle e tramonti da mozzare il fiato sono stati solamente alcuni degli aspetti indimenticabili di questa breve ma intensa esperienza, che ha lasciato nel nostro bagaglio emozioni, conoscenze e nuove relazioni.



# Palestra di vita

Marco Paiatto (4A TCA/S)



L'avventura è incominciata la mattina di venerdì 28 aprile 2017, quando la classe quarta della sede Einaudi si è riunita per raggiungere l'isola di Capraia, assieme ai professori Bison e Sturaro e alla professoressa Verzola, ai quali è stata affiancata Alice, una collaboratrice volontaria della Rete delle scuole organizzatrici. Il viaggio di andata, soprattutto nel tratto in traghetto, è stato già la prima esperienza nell'esperienza.

Al momento dell'arrivo, verso sera, ai ragazzi sono state distribuite le chiavi degli appartamenti: non si è perso un istante e si è subito incominciato a riunirsi nella Sala Ipogea del Comune di Capraia Isola per preparare la cena.

Al momento conviviale ne è seguito un altro, in cui professori e alunni hanno potuto confrontarsi riguardo alla giornata appena trascorsa, ai problemi della convivenza, alle opinioni comuni e sui programmi dei giorni seguenti, in un modo molto simile a come avviene durante le assemblee di classe, ma in un'ottica completamente diversa rispetto al tipo di interazione fra insegnanti e studenti che avviene nell'ambiente scolastico.

Nei due giorni seguenti si è svolta l'attività di pulizia sentiero: i ragazzi, anche grazie al fuoristrada del Comune con cui hanno raggiunto l'inizio del sentiero, hanno poi raggiunto a piedi il tratto di tracciato del sentiero che conduce alla punta dello Zenobito, su cui è osservabile il rudere di un'antica e possente fortezza costruita in un lontano passato, contro i pirati.

Suddivisi in gruppi e attenti alle regole, le squadre dei ragazzi hanno allargato la sezione del sentiero, sgomberandola dalla vegetazione, successivamente hanno rimosso e ripulito il tratto percorribile da resti di vegetazione e rocce non salde, creando piani di calpestio e finendo per guadagnarsi i complimenti da parte di turisti intenti a fare trekking, (ma non da parte delle istituzioni locali, che non si sono fatte vive).

Oltre alla compilazione dei moduli che attestavano la pulizia del sentiero, nei giorni seguenti al 1° maggio, entrambe le componenti della classe badiese in trasferta hanno svolto attività di indirizzo progettate da tempo.

La componente "Ambientale" ha raccolto licheni di differente specie per svolgere un lavoro di classificazione e diversi campioni di *Xanthoria parietina* dagli alberi, il "classico" lichene giallo-arancio che cresce anche sui muri dei giardini, per confrontare i livelli di metalli pesanti (piombo, rame e zinco) con quelli di Badia Polesine e trarre delle conclusioni oggettive sul livello di inquinamento. La sezione del "Sanitario" ha invece eseguito uno studio epidemiologico relativo alla popolazione capraiese, basandosi su un'intervista al farmacista e una al medico di turno.

I risultati del lavoro hanno consentito, alla sezione "Ambientale" di poter osservare a scuola numerose specie di licheni con lo stereomicroscopio e di dimostrare, dopo un'analisi con lo spettrofotometro, che i livelli di inquinanti non trovano i loro valori massimi, ma che trovano grandezze simili anche in zone che si direbbero incontaminate, i cosiddetti valori di "background": segno di un inquinamento pesante e invadente nei confronti della salute nostra e dell'ambiente che ci circonda.

Il "Sanitario" ha invece stipulato che le malattie sono presenti in misura minore rispetto alla media nazionale, per via del clima temperato e della ventilazione, ad eccezione delle patologie conseguenti al tabagismo, su cui l'isola è, purtroppo, allineata alla media nazionale; problema di rilevanza è la depressione, dovuta all'idea di isolamento e solitudine che la vita su un'isola può comportare, ma a cui il centro medico cerca di ovviare con la possibilità di un supporto psicologico sempre disponibile.

Ma i momenti di lavoro hanno lasciato il posto a momenti di svago, che hanno permesso di ammirare paesaggi mozzafiato e di trasmettere sensazioni uniche: l'escursione al Semaforo, luogo panoramico da cui è possibile vedere la Corsica e la città di Bastia in lontananza, attraverso il cui sentiero si sono oltrepassati ruderi e collinette, ma si è sempre rimasti accompagnati dalla flora endemica del luogo e dall'ampia visione del mare. Si è svolto anche lo snorkeling tra le sponde e gli incontaminati faraglioni dell'isola, che è stato preceduto da un'istruttiva ed interessante lezione di biologia marina da parte di un maestro sommozzatore.

Non sono poi mancati momenti conviviali, sia in sentiero che nella Sala Ipogea, in cui si è riscoperto il valore di stare in compagnia, non solo fra compagni di classe, ma anche con i professori che giocavano a biliardino e partecipavano ai numerosi tornei di briscola.

Lo spirito di squadra è stato rinsaldato nei momenti in cui era richiesto lavoro di squadra, ma anche nei momenti conviviali, che hanno segnato in parte la settimana.

L'esperienza della classe 4ATCA/S sull'Isola di Capraia è stata annunciata come un Campus di Lavoro ma si è dimostrata invece una palestra di vita, trascorsa anche troppo in fretta.



## Rio nell'Elba

Il 5 maggio assieme alla mia classe ed alla 4 ti sono partito per il viaggio d'istruzione all'Isola d'Elba. E' stata un'esperienza faticosa ma anche divertente perché ho avuto modo di apprendere conoscenze nuove. Il viaggio era utile anche per l'attività di alternanza scuola/lavoro, il compito che ci era stato assegnato era quello di risanare un sentiero dell'isola. Al nostro arrivo parte del lavoro era già stata svolta dalla classe 3ASU, del nostro istituto, che era stata la settimana prima di noi. Lavorando come una squadra ed aiutandoci l'un l'altro siamo riusciti a terminare il lavoro prima della scadenza che c'era stata assegnata, in due giornate abbiamo riqualficato il sentiero e a renderlo facilmente percorribile. Oltre ad essere un'attività per l'alternanza scuola/lavoro, sistemare il sentiero mi ha permesso di comprendere le persone che svolgono lavori simili a quello che abbiamo eseguito, e quindi capire il loro stile di vita ed immedesimarmi nella fatica che affrontano tutti i giorni. Un'altra esperienza che abbiamo provato durante il viaggio d'istruzione all'Isola d'Elba è stato il giro in barca a vela, nel quale abbiamo avuto la possibilità di essere noi in prima persona a portare la barca e sentirci responsabili di coloro che erano sull'imbarcazione. Tutte le sere al termine della cena svolgevamo una piccola riunione detta "briefing" nella quale avevamo la possibilità di parlare e riflettere sulla giornata trascorsa. Da questa esperienza ho compreso che è fondamentale in tutti i viaggi d'istruzione rafforzare il rapporto con la propria classe, conoscere nuovi amici e migliorare il rapporto con i professori, ciò è avvenuto in questa gita a causa del lavoro di squadra che abbiamo svolto.



## Un giorno nella comunità di «Sanpa»

Giada Chinaglia (3A/SU)

L'esperienza di San Patrignano mi è servita a capire moltissime cose e a vedere certe situazioni in modo diverso. Ho capito che un ragazzo, più o meno giovane, non inizia a drogarsi e a diventare dipendente dalle sostanze solo per fare il "figo" e per apparire potente all'interno del gruppo.

Ci sono sempre dei motivi sottostanti e situazioni che hanno danneggiato di molto il carattere e il suo modo di pensare. Possono esserci molti motivi, ad esempio l'aspetto fisico non da "perfetto modello Greco", motivi familiari, come la lite tra i genitori o fratelli maggiori "bulli" e infine motivi psicologici, come la timidezza che impedisce di inserirsi nel gruppo e di fare nuove amicizie e la droga aiuta a farsi accettare, secondo chi ha provato in tutti i modi a fare nuove conoscenze, ma non è mai riuscito a spiccare tra la compagnia di amici. Io penso che se si hanno amici o familiari che fanno uso di droga, bisogna cercare di aiutarli e non fare finta di nulla. A me personalmente non è mai successo di avere qualcuno a me vicino che fa uso di queste sostanze, ma se sapessi che una mia amica si inietta qualche sostanza stupefacente o semplicemente si fuma qualche canna, io cercherei di aiutarla parlandone prima con lei e, se questo non basta, andrei immediatamente dai suoi genitori o dalle altre persone a lei vicine per farle capire quanto sia sbagliata la situazione nella quale si è messa. Proverei a farle capire che le droghe non migliorano le situazioni, anzi le peggiorano e portano all'auto-distruzione.



# Lezione di Vita, lezione di coraggio

Martina Cappello, Eva Faccini, Ilaria Lonardi, Giulia Pasqualini (4A/SA)

In occasione del Venticinquesimo anniversario delle stragi di Capaci e Via d'Amelio, è stato proposto alla classe 4<sup>A</sup> S.A di partecipare al concorso "Palermo Chiama Italia", indetto dalla fondazione palermitana "Giovanni e Francesca Falcone"; la richiesta consisteva nella realizzazione di un elaborato come simbolo della lotta contro le mafie.

Arzenton Marco, Cappello Martina, Faccini Eva, Lonardi Ilaria, Moscardi Alex e Pasqualini Giulia hanno aderito all'iniziativa presentando il progetto intitolato "Nonostante Fosse Tutto Bruciato". Questo elaborato valutato dall'ufficio scolastico di Venezia, è risultato vincitore a livello regionale permettendo a quattro degli studenti coinvolti di partecipare al viaggio "Nave della Legalità".

Il 22 maggio, la delegazione, accompagnata dai professori Andrea Libanori e Fabrizio Tinti, si è recata a Civitavecchia per imbarcarsi sulla Nave della Legalità.

In tarda serata, a bordo, si è tenuta una conferenza nella quale, alla presenza di varie autorità, tra cui il Ministro della Pubblica Istruzione e il Presidente del Senato, è intervenuto anche Giuseppe Costanza, sopravvissuto all'attentato a Giovanni Falcone.

Il giorno seguente, gli studenti sono stati accolti a Palermo dagli istituti siciliani e, dopo un momento di riflessione collettiva con le rappresentanze governative, è stato intonato l'Inno di Mameli.

Nella mattinata, le delegazioni sono state suddivise in due gruppi diretti a Piazza Magione e all'aula bunker dell'Ucciardone.

Nel pomeriggio, tutti gli studenti hanno manifestato per le vie della città, riunendosi in un unico corteo davanti all'albero dedicato a Giovanni Falcone. Qui si è celebrata una commemorazione alla quale hanno preso parte le autorità e alcuni artisti italiani, come Ermal Meta e Giuliano Sangiorgi.

Alle 17:58, ora in cui avvenne l'attentato, è stato dedicato un minuto di silenzio alle vittime delle stragi che si è concluso con l'inno nazionale.

Il viaggio della legalità è terminato il 24 maggio.

Il momento più significativo è stato il pomeriggio del 23 maggio: la delegazione e altre centinaia di studenti hanno dato vita ad un corteo

che, da Via d'Amelio, ha raggiunto l'Albero di Falcone, intonando cori e invitando i palermitani a prendere parte alla manifestazione.

L'esperienza è stata di forte impatto emotivo anche grazie all'intervento di Don Luigi Ciotti che ci ha trasmesso il coraggio di metterci in gioco, tralasciando ogni forma di insicurezza. Il senso di unione ed entusiasmo hanno suscitato in noi la voglia di concentrare le nostre energie per un obiettivo comune: lottare con determinazione, difendendo sempre legalità e giustizia.



# Il privilegio di essere maturandi

Gioele Feltrin (5A/L)

Quando entriamo in prima non sappiamo chi siamo. Abbiamo scelto una scuola, un indirizzo che crediamo faccia per noi, ma non ne abbiamo alcuna certezza. Ovvio, siamo speranzosi e motivati, eppure inconsapevoli dell'impatto che i cinque anni di Scuola Superiore avranno nella nostra vita e, soprattutto, nella nostra formazione.

Ricordo ancora la prima volta che ho messo piede nella sede Balzan del nostro Istituto: c'era un'aria di familiarità che la distingueva da ogni altra scuola. Una qualità, questa, che ci contraddistingue tuttora: il "Primo Levi" è, infatti, un microcosmo, una grande comunità di carismatici studenti, instancabili docenti e premurosi collaboratori. Siamo una famiglia con grandi responsabilità e vi confesso che, per quanto le sfide affrontate in questi anni siano state toste e molteplici, un po' mi dispiace dover rinunciare a quella che era ormai divenuta la mia quotidianità.

Noi studenti del quinto anno sappiamo bene che solo una cosa ci separa dalla possibilità di avviarci nel nostro vero cammino verso il mondo: si tratta della Maturità, quel tanto temuto Esame di Stato che affronteremo a partire dal prossimo 21 giugno.

Ma cosa significa essere "maturi"? Non è, anzitutto, una condizione che dipende solo dall'aver superato o meno questo esame conclusivo, ma è, piuttosto, anche una qualità di quegli allievi che, fin dagli ultimi anni di Scuola Superiore, acquistano consapevolezza del proprio percorso di crescita: è durante questi cinque anni che abbiamo imparato, ad esempio, che i voti non sono tutto e che quello che conta di più è, invece, il bagaglio culturale di conoscenze ed esperienze nel quale raccogliamo tutto ciò che abbiamo appreso come studenti appassionati di determinate discipline, ma, soprattutto, come persone.

Oggi siamo piccoli grandi uomini e donne e non vediamo l'ora di lanciarcisi verso un futuro che, per quanto incerto, non ci farà dimenticare tutto ciò che abbiamo acquisito durante questo viaggio, nel corso del quale abbiamo imparato a fare, volendo citare un grande uomo, "oggi meglio di ieri e domani meglio di oggi". Lo testimonierà il Diploma stesso, ma, prima di ciò, lo prova il nostro approccio critico verso il mondo, nei confronti del quale, in qualche modo, ci spenderemo in qualità di cittadini comunitari e mondiali.

Ciò che oggi siamo non è capitato per caso, bensì lo abbiamo desiderato noi stessi. In questo consiste il privilegio di essere Maturandi: nella possibilità di vedere con occhi diversi quello che ci circonda, nella facoltà di poter scegliere autonomamente quali sfide accettare e quali percorsi intraprendere e nell'opportunità di terminare in maniera ufficiale il liceo o l'indirizzo di Scuola Superiore con un Esame che attesterà formalmente la nostra maturità.

Tuttavia, la nostra formazione non termina qui, anzi, e la cosa, personalmente, mi spaventa.

## Io non ho paura

Giovanni Mogentale (2A/SA)

Io, attraverso il libro "Io non ho paura", ho compreso nel migliore dei modi cosa comporta un rapporto di solidarietà tra due individui. Il tema centrale del romanzo è appunto l'amicizia instaurata fra i due personaggi principali, Michele e Filippo. Appartenenti a due mondi completamente diversi, dimostreranno che ciò che li unisce è questo sentimento corrisposto, che i bambini riescono a sentire meglio degli adulti. Il primo è combattuto tra l'amore per il padre, con cui ha un buon rapporto e che ha sempre visto come un modello da seguire, e la solidarietà verso un essere umano in pericolo. La decisione non è né scontata né indolore. L'alto prezzo da pagare aumenta il valore del gesto finale di Michele, che finisce per prendere il posto di Filippo e la pallottola destinata a lui. Attorno a questa scelta si gioca tutto il significato dell'opera di Niccolò Ammaniti, l'invito a "non avere paura" di fare la cosa che è più idonea, scegliere il bene dal male, anche quando esso comporta un grande sacrificio personale.

Penso sia una scelta più che legittima incentrare queste azioni sui giovani, perché hanno una vita intera davanti e possiedono le adeguate informazioni, ricavate da letture personali e visione di documentari svolte in ambiente scolastico, per determinare le loro decisioni future.



# Il mito Ferrari

Damiano Farinazzo (2A/EC)

Tutti da bambini sognavamo (e sogniamo tuttora) di guidare la saetta rossa: la Ferrari. Essa è nei cuori di chiunque ami il mondo della meccanica e delle automobili; il cavallino con le zampe anteriori verso l'alto è impresso nella testa di chiunque, e la sua vista richiama subito alla mente il bolide. Da dove deriva? Francesco Baracca, aviatore italiano eroe della Prima Guerra Mondiale, era solito dipingere, appunto, il cavallino rampante sui suoi aerei; morì nel 1918 e la madre, nel 1923, donò il simbolo come portafortuna ad Enzo Ferrari, che lo usò poi come simbolo ufficiale della celeberrima auto. Ma come iniziò la carriera del sig. Enzo? Egli lavorò, innanzitutto, nell'officina del padre; con lui, assistette ad una gara automobilistica, che lo lasciò subito impressionato e scatenò il sogno di diventare pilota. Ma una duplice tragedia segnò la sua infanzia: nel 1916, il padre ed il fratello morirono. Enzo non si rassegnò: nel 1919, convinse la madre a vendere la casa e l'officina per poter partecipare ad una gara automobilistica; cominciò così il successo di Enzo come pilota che, nel 1929, fonderà la Scuderia Ferrari a Modena, con il fine di far correre i propri soci (soprattutto con le Alfa Romeo finché, col tempo, diventerà una sua filiale tecnica). Nel 1931 abbandonò definitivamente le corse e, nel 1937, la Scuderia Ferrari venne sciolta, con Enzo che assunse l'incarico di direttore dell'Alfa Corse e si trasferì a Milano; nel settembre 1939, anno di nascita del figlio Alfredo soprannominato "Dino", Enzo lasciò l'Alfa Romeo, con il vincolo di non usare il nome Ferrari associato a corse e macchine da corsa per almeno 4 anni. Da allora Enzo ebbe un solo obiettivo: battere Alfa Romeo con un'auto costruita da lui; fondò così Auto Avio Costruzioni, a Modena, nello stesso luogo in cui aveva sede la ex Scuderia Ferrari. Riacquisito il suo nome, nel 1945 cominciò a progettare la prima vettura marchiata Ferrari. Nel 1965 Dino morì e, in suo onore, fece chiamare Dino un progetto realizzato dai due: un motore a 6 cilindri a V. Fino al 1988, anno della morte di Enzo, egli ha ricevuto svariati titoli e premi.

Enzo Ferrari ha donato al mondo un gioiello. Limitato, per chi non lo sapesse; le auto da corsa vengono prodotte in numero limitato, e con una particolarità appartenente solo a Ferrari: se dicono di volerne produrre 500, ne producono invece 499. Non perché si dimentichino di quell'ultimo modello, ma per loro volontà.

Ritengo infine opportuno parlare di un argomento di attualità: quanto inquina una Ferrari? Essa emette, in media, 250g di CO<sub>2</sub> e, con 10 litri di benzina, fa 100 km. Ferrari ha delle politiche per rispettare l'ambiente anche se, negli ultimi anni, ha ricevuto delle multe per non aver rispettato gli standard per le emissioni. Forse un giorno avremo anche noi la fortuna di guidarne una; per ora, un po' di storia e qualche chicca dovrebbero bastarci.



# Torino: una città, diverse realtà

Samir Masato e la classe 4B/SA

La classe 4B/SA in visita all'Arsenale della Pace dal 19/04/2017 al 25/04/2017 per scoprire ed apprendere realtà completamente differenti dalle nostre vite di tutti i giorni.

Il giorno 19/04/2017 la nostra classe (4 BSA) dell' IIS "Primo Levi" di Badia Polesine è partita per il viaggio d'istruzione che ha svolto un ruolo davvero istruttivo cambiando il modo di pensare di ognuno di noi. La struttura che ha permesso tutto ciò è stata l'Arsenale della Pace, ente che vanta una storia davvero interessante. Agli inizi del novecento era una fabbrica di armi, caduta in disuso dalla fine della seconda guerra mondiale. Dal 1983, l'idea di Ernesto Olivero, il fondatore, e il lavoro gratuito di tanti, soprattutto giovani lo hanno trasformato in una profezia di pace, prendendo il nome di "Sermig" (servizio missionario giovani). Con il passare degli anni e l'impegno di moltissimi volontari, la struttura ha preso forma, arrivando ad offrire un servizio di accoglienza per senzatetto e rifugiati di qualsiasi genere.

Inoltre al suo interno sono presenti varie strutture adibite al sostegno della società e alla ricerca di fondi per far crescere la comunità che con gli anni è venuta a crearsi.

Il viaggio che abbiamo fatto all'interno di questa realtà ci ha insegnato valori che nella vita frenetica di tutti i giorni si vanno via via perdendo; valori quali l'umiltà, la compassione e il saper donare il proprio tempo per la crescita del gruppo e non solo dell'individuo. All'interno dell'Arsenale non esistono discriminazioni, perciò lo si può definire un

punto d'incontro tra culture, religioni, Paesi diversi per conoscersi, dialogare e crescere insieme.

Noi qui non siamo rimasti semplicemente a guardare e fin dal primo giorno ci siamo messi in gioco senza paura di sporcarci le mani e senza pregiudizi. I servizi che abbiamo svolto sono stati di vario tipo a partire dalla mensa aiutando a servire, tenendola in ordine e pulita. Oltre a ciò abbiamo contribuito allo smistamento dei numerosissimi indumenti che ogni giorno vengono donati dai Torinesi, i quali, a nostra sorpresa, donano molto più di quello che si possa pensare (ogni 2 ore ci si ritrovava con 3,4 grossi contenitori pieni di indumenti). Inoltre abbiamo contribuito a mantenere puliti i vari ambienti dell'Arsenale. Un altro aspetto interessante di questa struttura è il doposcuola offerto ai bambini del quartiere così da donare loro una giusta educazione e accogliere coloro che altrimenti finirebbero per strada; anche qui abbiamo contribuito aiutando questi bambini svolgendo i compiti e attività ricreative.

Oltre a tutti i servizi che l'arsenale offre, all'interno di questa piccola città nella città, vive una comunità di persone devote le quali hanno scelto di donare per intero il loro tempo e la propria vita per gli altri e per Dio. La fraternità è composta da circa una quarantina di persone che fanno capo al già citato fondatore Ernesto Olivero.

L'esperienza svolta è certamente consigliata a tutte le classi che vogliono fare un viaggio d'istruzione diverso dal solito, molto più significativo e che porti a riflettere.



# Allegria e fraternità

Classe 4B/SA

Anno domini 2017

Padova

Giovani, allegria e voglia di stare insieme, sono questi gli ingredienti principali che hanno animato la giornata del 13 maggio, una data che resterà per sempre nella memoria dei posteri come il quinto appuntamento mondiale dei giovani.

Per chi non lo sapesse, la classe 4 B SA ha partecipato ad un progetto di alternanza scuola e lavoro tenutosi a Torino per la precisione all'arsenale della pace, i nostri eroi in questa settimana hanno avuto modo di conoscere la realtà del SERMIG fatta di carità, gratuità, solidarietà e misericordia, nata dal sogno di Ernesto Olivero che negli anni ha aiutato migliaia di persone e continua tuttora. La giornata del 13 maggio era appunto organizzata dal SERMIG e prevedeva per la mattinata una serie di incontri con personalità

di spicco per tutta la città. Nello specifico la nostra classe ha partecipato ad un dialogo con la nota ballerina Simona Atzei la quale ha raccontato la sua storia di coraggiosa artista.

Per quanto riguarda il pomeriggio si è tenuto l'evento principale in Prato della Valle in cui si sono riuniti circa 50 mila giovani tutti per condividere il messaggio di pace lanciato per la prima volta da Ernesto Olivero nel 1964.

All'evento hanno preso parte persone note nel mondo dello spettacolo quali Max Laudadio e alte cariche dello Stato come il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il quale a causa di impegni istituzionali è stato costretto a partecipare solo attraverso un videomessaggio.

Nell'aria si respirava un clima di gioia e di speranza nel futuro grazie alle testimonianze degli ospiti invitati a parlare che ha raggiunto l'apice nel momento della lettura della carta dei giovani, un fogliettino quasi insignificante se non per il messaggio che porta: "l'odio non ci fermerà. Ripartiamo dall'amore. L'amore non è un'utopia. È un fatto, una scelta per il bene, un sì detto alla vita, alla giustizia e alla pace."

Nello specifico gli obiettivi che ci siamo dati a Padova sono:

**Sostenere la vita:** accogliamo la vita in ogni sua stagione, fragilità, diversità. Uccidere è sempre sbagliato, qualunque sia la motivazione.

**Promuovere la giustizia:** l'ingiustizia alimenta povertà, odio, guerra. Ognuno ha diritto alla stessa dignità. Ci impegniamo per un mondo in cui tutti abbiano accesso a cibo, casa, cure, scuola, lavoro e in cui tutti possano vedere tutelati il diritto alla libertà di religione, di pensiero, di espressione.

**Costruire la pace:** La pace parte da ognuno di noi, dai nostri gesti concreti. Pronti a chiedere e dare perdono, aboliamo dalla nostra vita parole come odio, nemico, infedele. Un mondo in pace conviene a tutti.

**Ricercare il dialogo:** siamo disponibili a incontrare donne e uomini di ogni cultura, religione, etnia, senza pregiudizi. Siamo pronti a cambiare le nostre idee per costruire il bene comune. Usiamo la rete come strumento per comunicare e non per diffondere odio e disprezzo.

**Puntare sul disarmo:** chiediamo che le armi non siano più costruite perché uccidono, sprecano risorse ed intelligenze, provocano vendetta, segnano per sempre la vita dei sopravvissuti.

**Custodire la terra:** preserviamo la natura, viviamo

con semplicità e sobrietà. Ci educiamo a non sprecare le risorse naturali, perché la vita di tutti i popoli possa crescere oggi e nelle generazioni future. Favoriamo la ricerca per aprire nuove strade di sviluppo.

**Mettere al centro il servizio:** in ogni ambito della vita ci impegniamo a mettere in gioco le nostre potenzialità. Qualunque sia il nostro ruolo, ci impegniamo a vivere con onestà e trasparenza, a fare di ogni responsabilità un servizio reso alla comunità e mai uno strumento di potere fine a se stesso.

**Scegliere la bontà:** la bontà è una scelta dell'intelligenza e del cuore. La bontà disarma, dà speranza, ci fa essere persone sincere e amici veri, ci fa scoprire che il segreto della felicità è fare felici gli altri. La bontà è luce che annulla il buio.

**Ascoltare la coscienza:** solo la coscienza ci rende liberi di valutare ciò che è bene e ciò che è male e di scegliere con responsabilità. Ci rende liberi da dipendenze e schiavitù, capaci di amore.

**Risvegliare la sete di infinito:** ci impegniamo a ricercare in ogni momento il senso della vita e restiamo aperti verso l'infinito che vive in noi.



Infine la giornata si è conclusa con canti e balli animati per salutarci con i migliori propositi.

# Il gruppo Jonathan Livingston: una grande chance

Alessandra Pedron (5A/AFM)

Entrata nella scuola ero disorientata, ero di fronte a persone nuove, con cui non riuscivo ad instaurare legami, e ad una situazione scolastica completamente diversa da quella affrontata fino ad allora.

Dopo la prima assemblea d'Istituto ho scoperto dell'esistenza del Gruppo Giovani Jonathan Livingston e da quel momento non l'ho più lasciato andare. Il mio percorso scolastico non è stato dei migliori, ma quel progetto che sembrava inesistente agli occhi degli altri, è stato un valido motivo per resistere.

Ho riconciliato il rapporto con le passioni che avevo tralasciato, dopo il trasferimento in una nuova città che sembrava priva di occasioni.

**“Se sono solo a sognare, non è che un sogno. Ma se tutti facciamo lo stesso sogno, è l'inizio della realtà”**

Il gruppo è nato per dare la possibilità di sentirsi ed essere se stessi, in un luogo in cui questo aspetto spesso non è contemplato. Non ho perseguito il mio obiettivo da sola, la mia compagna di avventure mi ha sempre affiancata. Insieme abbiamo portato avanti un lavoro che molti credevano finito. Incito tutti, non solo a partecipare al progetto, ma a seguire e coltivare le proprie passioni; non si tratta di retorica, perché la maggior parte delle volte inseguiamo sogni che non ci

appartengono. Ho colto, dai commenti degli spettatori, che il titolo dello spettacolo di questo anno scolastico - Mi drogo di VITA- sia risultato abbastanza scioccante, ma il fine era quello di far capire che decidiamo noi chi vogliamo essere.

Siate propositivi, dimostrate l'entusiasmo che mettete in ciò di che vi piace fare; il Gruppo Jonathan Livingston è lì per questo. Grazie ad un ignoto gruppo incontrato per caso, sicuramente nel futuro darò una chance alla musica.



# InfoCarceriamoci

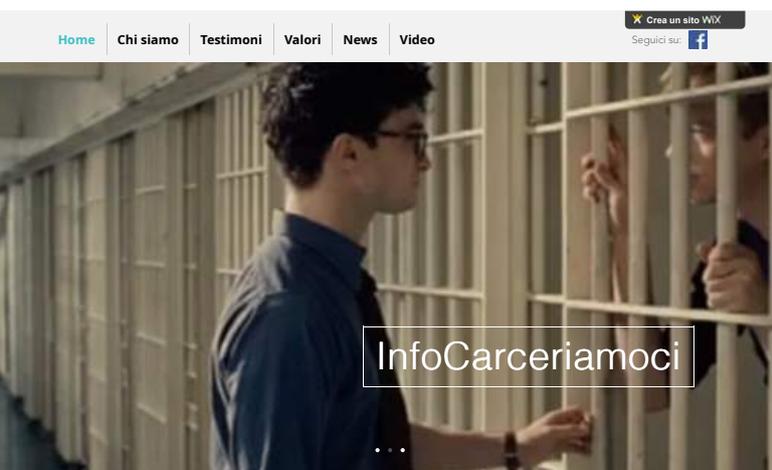
Giulia Cavallaro e Deborah Sfriso (4B/SIA)

**“Non si pensa alla possibilità di cambiare vita, c'è poca fiducia nella riabilitazione, del reinserimento nella società”.** È questa la frase che Papa Francesco ha pronunciato in occasione del Giubileo dei carcerati e che noi studenti delle classi 4SIA, 4BSU, 4BTI dell'IIS “Primo Levi” e le classi 4A e 4B dell'IPSIA “Enzo Bari” di Badia Polesine abbiamo deciso di utilizzare come motto.

Abbiamo collaborato per creare questo progetto, coordinati dagli insegnanti di religione, dopo un incontro molto toccante ed educativo con i carcerati del penitenziario “Due Palazzi” di Padova.

Abbiamo davvero preso molto a cuore questa causa e ogni classe si è impegnata attraverso uno strumento specifico per sensibilizzare, soprattutto i giovani, sulle condizioni carcerarie.

In particolare, noi della classe 4SIA, abbiamo il compito di trasmettere attraverso il sito che abbiamo realizzato (<https://infocarceriamoci.wixsite.com/infocarceriamoci>) tutte le cose che costruiremo, i nostri pensieri, le nostre idee, i nostri progetti che speriamo faranno riflettere.



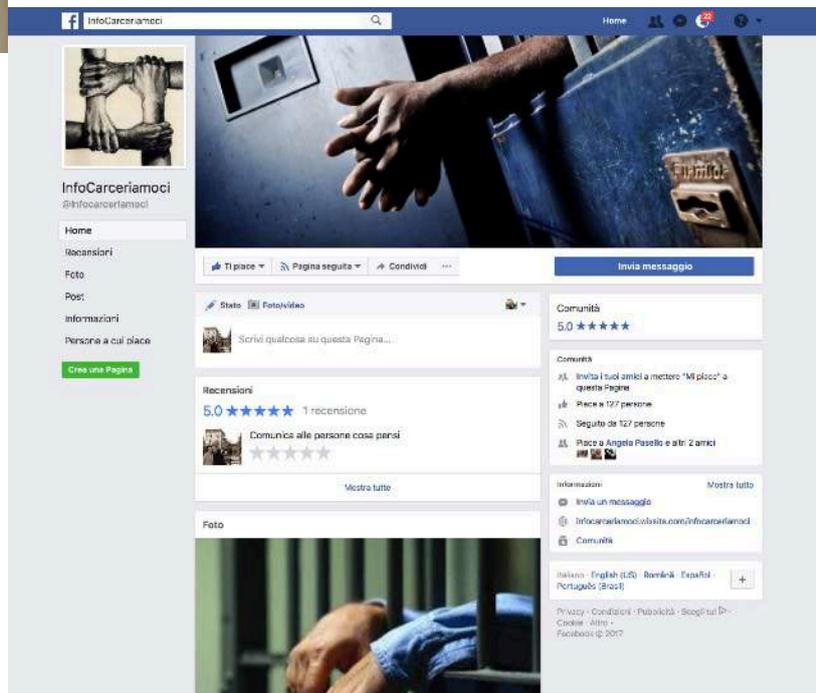
Abbiamo inoltre creato una pagina Facebook (InfoCarceriamoci) per rendere partecipe il pubblico del nostro lavoro e per tenerlo aggiornato circa gli eventi in programma.

In particolare, sabato 1 luglio 2017 alle ore 10.00 presso la sala Gran Guardia di Rovigo si terrà una manifestazione per sensibilizzare la popolazione sul tema del carcere e in questa occasione presenteremo il nostro progetto.

Questa esperienza ci ha coinvolto molto, soprattutto a livello umano, e siamo soddisfatti dei risultati raggiunti.



Nelson Mandela



# Italiano vo cercando

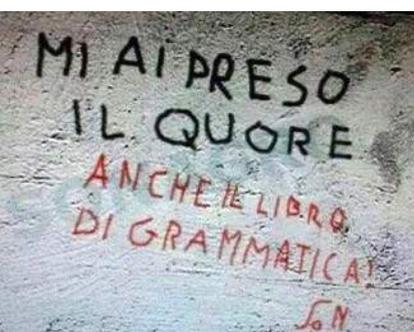
Michela Marcomini (4B/SU)

I giovani non sanno l'italiano. A dirlo sono i numerosi quotidiani e telegiornali che, spesso e volentieri, polemizzano contro le istituzioni scolastiche e l'avvento dei social a causa degli errori ortografici così frequenti in ciò che scrivono gli studenti del nuovo millennio, persino quelli universitari. Continuare ad imputare l'intera colpa di questo fenomeno agli insegnanti o ai contenuti spazzatura presenti in rete appare ormai banale, dal momento che la grammatica viene regolarmente insegnata nelle scuole italiane e non tutto il web è da condannare come mera cultura di scarsa qualità. Dovremmo quindi smettere di dare la caccia ai "colpevoli" della deprivazione linguistica, ed iniziare piuttosto a chiederci quali ruoli giochino la lettura e la scrittura nel mondo odierno.

Leggere è ormai diventata un'attività che si pratica contro voglia, una "fatica" a cui ci si sottomette soltanto per evitare l'insufficienza nel tema di letteratura, dopo il quale potremo finalmente tirare un sospiro di sollievo e gettare nell'oblio quel "mattoncino" di carta che il prof ci ha costretto a sfogliare. Ma è davvero questo lo scopo di tali attività?

Esse, al contrario, hanno come fine quello di farci immergere in mondi sconosciuti, anche solo per pochi istanti, alla ricerca di storie che ci sappiano coinvolgere, di personaggi nei quali identificarci. Considerare libri e giornali come sterili contenuti scolastici, infatti, significa privarli della loro dimensione magica ed emotiva per condannarli alla logica razionale che li trascina in un inevitabile declino, con conseguenze negative anche per la comunicazione e il linguaggio. Del resto, non è affatto un caso se oggi i ragazzi preferiscono messaggi brevi alle lunghe chiacchierate faccia a faccia, e la scrittura sintetica e spoglia a quella elegante ed analitica.

Per non parlare del ruolo che la letteratura studiata in classe ha recentemente assunto, associata alla noiosa e deprimente concezione del "male di vivere" dei poeti che hanno segnato la storia. Eppure, basterebbe una lettura meno superficiale per cogliere in essi la bellezza della vita con le sue mille sfaccettature, che questi visitatori del quotidiano sanno raccontarci smuovendo in noi emozioni e riflessioni del tutto nuove. Proprio così, riflessioni e pensieri in grado non solo di arricchire mente e cuore, ma anche di sviluppare il nostro senso critico, necessario a renderci liberi e autonomi da chi ci vorrebbe schiavi di un sistema che non valorizza sufficientemente l'individualità di ognuno di noi. E' per queste ragioni che, soprattutto noi giovani, dovremmo riscoprire il senso della lettura e della scrittura non tanto come attività associate al mondo scolastico, ma piuttosto come strumenti di crescita e di libertà, capaci di farci vivere vite nuove e intraprendere viaggi in luoghi inesplorati, che lasceranno per sempre in noi un segno indelebile.



# Giovani scrittori crescono

Classe 3B/SA

Anche quest'anno l'Istituto Primo Levi si riconferma tra i vincitori del concorso letterario indetto dalla Fondazione della Banca del Monte di Rovigo.

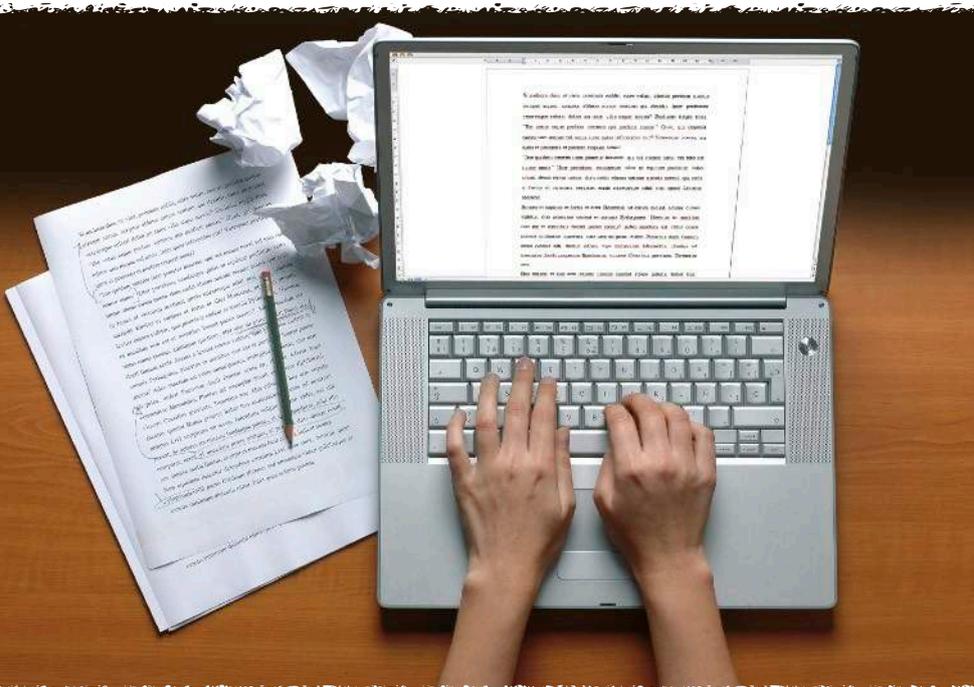
Gli studenti delle classi terze e quarte del nostro Istituto si sono cimentati con entusiasmo nella stesura di elaborati a tema libero per partecipare al concorso letterario intitolato "Giovani scrittori, scrittori giovani", promosso e finanziato dalla Banca del Monte di Rovigo.

Gli allievi hanno ottenuto ottimi risultati! Su 251 elaborati sono stati selezionati 20 finalisti, tra i quali ben quattro frequentano il nostro Istituto: Leila Chakir (3BSA) con il racconto "Le ali della speranza", Valentina Merighi (4BSA) con "Polonio", Sofia Modenese (3ASA) con "Rumori" e Valentina Genesini (3BSA) che si è qualificata al terzo posto con il racconto "Le novantacinque tesi".

Ma le sorprese non sono finite qui, perché la nostra scuola si è aggiudicata anche il secondo premio per il maggior numero di elaborati presentati, grazie al contributo di tutti gli studenti che hanno aderito all'iniziativa. Ecco l'elenco degli alunni, oltre ai già citati finalisti: Bianchini Manuel, Brunelli Francesco, Cappellari Marco, Malkowska Nicola, Mantovani Davide, Mazzali Edoardo, Moretti Mattia, Pasqualini Matteo, Roby Nicolò, Savic Zoran, Sordo Elia, Zerbini Marco, Campanati Francesco, Modenese Stefano, Munegato Alessandra, Palanca Martina, Ravagnani Sara, Zerbini Edoardo, Bison Laura, Wang Valentina, Chiara Grandesso, Milani Marta, Ezzamouri Afaf, Fozzato Sofia, Malanchin Ilaria, Tacchini Alice, Colognesi Giulia, Kaur Harpreet, Burgio Noemi, Cotta Chiara, Cestari Mirko,

Callegari Giacomo, Maghini Davide, Guarise Laetitia, Ghiotti Angela, Pasqualini Giulia, Cappello Martina, Moscardi Alex, Marcomini Michela, Trombini Alberto, Ferrari Anna, Chakir Hajar, Furia Fiamma Matilda, Caruso Giada, Ballista Giada, Bacci Maddalena, Gozzo Alessia.

Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza la partecipazione degli studenti e la disponibilità degli insegnanti di lettere, che ogni anno promuovono questa bella iniziativa: Lorenza Manzalini, Bernardetta Bononi, Silvia Russo, Fausto Andretto, Germana Scuccimarra, Laura Piola e Assunta Muccinelli. Un grazie di cuore a tutti, studenti e insegnanti. L'appuntamento sarà per la prossima edizione.



# Let's speak English

Classi 4/AFM e 4/SIA

This is the photo of our last lesson..... We have been involved In the project supported by the Fondazione Cariparo "Let's speak English" concerning the development of our productive speaking competences in Content Language Integrated Skills. Our group, composed by students of the 4<sup>th</sup> business classes – 4<sup>^</sup>AFM and 4<sup>^</sup>SIA - interacted with the Erasmus university student Adrialina Parv, who helped us improving our skills in language, vocabulary and pronunciation to deal with topics of everyday life, together with migration, green economy, politics and social matters. During our 15 afternoon lessons we have also increased our speaking fluency. This project has been very useful and we have highly appreciated the competence of our teacher Adrialina who has always encouraged and supported us.



## Consulta provinciale scolastica: comunicazione e collaborazione

Viviana Ottoboni (5B/SIA)

Durante quest'anno scolastico ho avuto la possibilità di rappresentare il nostro istituto nella Consulta Provinciale Scolastica di Rovigo insieme a Cestari Mirco della 4<sup>^</sup>B SA.

Credo che la maggior parte degli studenti non sappia di che cosa si tratti, quindi vorrei cercare di fare chiarezza.

La Consulta provinciale studentesca, o CPS, è un organismo istituzionale di rappresentanza degli studenti della scuola secondaria di secondo grado, dotato di personalità giuridica e di totale autonomia operativa.

È presente in ciascuna provincia italiana ed è formata da due rappresentanti delegati da ogni istituto.

Il compito principale della CPS è garantire un più ampio confronto tra le scuole tramite la realizzazione di progetti che coinvolgano il maggior numero di studenti, l'ottimizzazione e l'integrazione di attività extracurricolari e la stipulazione di accordi con associazioni ed organizzazioni del mondo del lavoro.

In breve si tratta dell'organo massimo di rappresentanza studentesca per la scuola secondaria e consente al nostro istituto di partecipare attivamente alle iniziative provinciali e non solo.

Nella pratica circa ogni mese tutti noi rappresentanti ci siamo recati nell'ufficio scolastico provinciale, situato a Rovigo, per discutere di nuove iniziative da proporre, organizzare uscite per approfondire determinate tematiche e confrontarci un po' tra i vari istituti.

Tra duro lavoro e tante risate siamo giunti al termine del nostro percorso e molti di noi non vedono l'ora di ripartire il prossimo anno!





# Una sfida vinta

Michela Marcomini e Alberto Trombini (4B/SU)

Capita tutti i giorni di cimentarsi in prove che richiedono il meglio di noi, ma non sempre queste sfide si rivelano delle vittorie. Quando succede, però, la soddisfazione è tanta, soprattutto se arrivano quando meno te lo aspetti.

È febbraio quando la nostra insegnante di Diritto ed Economia, Monica Ciolino, ci informa di un concorso, promosso dal Festival di Trento, a cui il nostro Istituto partecipa attivamente ogni anno, che ha lo scopo di promuovere la diffusione della cultura economica tra gli studenti che frequentano il quarto ed il quinto anno delle Superiori. Il materiale da studiare per affrontare il concorso non è poco ed ha come tema "la salute disuguale": i documenti, infatti, trattano del sistema sanitario nelle sue diverse forme, e dei problemi che possono colpire i cittadini che hanno a che fare con esso, un argomento che oggi è di notevole interesse soprattutto a fronte della crisi economica che interessa da vicino anche il nostro Paese. Incoraggiati dalla prof accettiamo di cimentarci in questa prova, che sin dall'inizio si prospetta assai ardua ma al contempo utile, anche in vista dell'esame di Maturità dell'anno prossimo. La prova, svoltasi il 21 aprile, prevede due momenti: nel primo è necessario rispondere a 40 domande chiuse, mentre nel secondo è richiesta la redazione di un saggio breve riguardante le misure da adottare per ridurre in ambito sanitario le disuguaglianze, che spesso impediscono ai cittadini di accedere alle cure di cui necessitano. Dopo tre ore la prova è terminata. Attendiamo i risultati, certi di aver dato il meglio, indipendentemente da qualsiasi esito. La sorpresa arriva l'8 maggio: uno di noi due, Michela, risulta tra i venti vincitori a livello nazionale, a cui è data la possibilità di soggiornare a Trento per

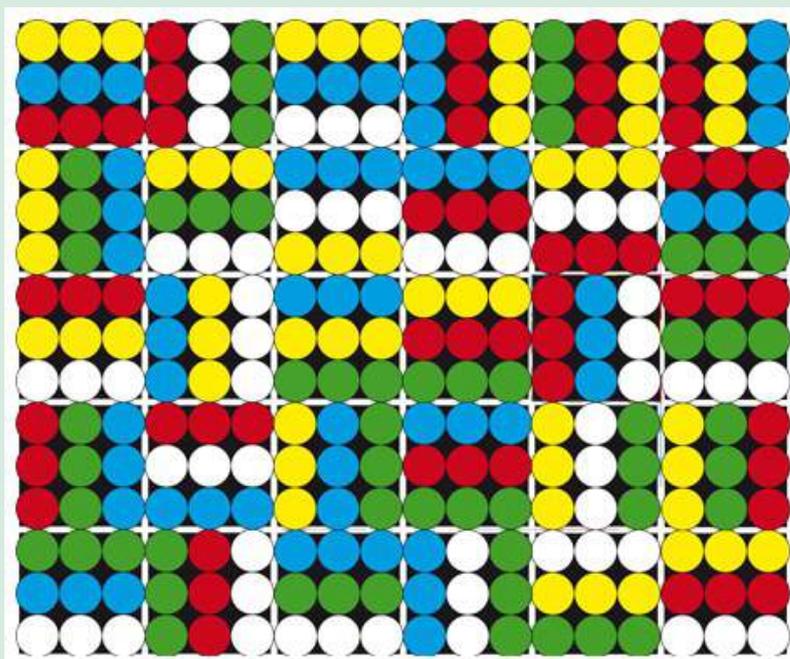
alcuni giorni in vista del Festival, mentre io, Alberto, discostandomi di alcuni punti da lei, riporto comunque un punteggio inaspettatamente positivo!

I risultati sono stati particolarmente gratificanti per entrambi, ma ancora di più lo è stata questa esperienza, che ci ha consentito non solo di cimentarci in una sfida mai intrapresa prima d'ora, ma anche di confrontarci con temi attuali e significativi per il nostro indirizzo di studi, e non solo.

Lo studio dell'economia, infatti, oggi più che mai acquista un ruolo fondamentale per la comprensione delle dinamiche, nuove e problematiche, che regolano il funzionamento del mercato in cui operiamo tutti i giorni, oltre ad offrire l'opportunità agli studenti di potersi confrontare con una disciplina che potrebbe diventare in futuro il loro lavoro. Per queste ragioni consigliamo vivamente di cogliere le occasioni che la Scuola ci

offre anche mediante concorsi come quello di EconOmiA, fondamentali per mettere alla prova noi studenti ma anche i nostri insegnanti, che in questo modo possono offrire il loro impagabile contributo e supporto in esperienze formative sul piano didattico come su quello personale ed umano.



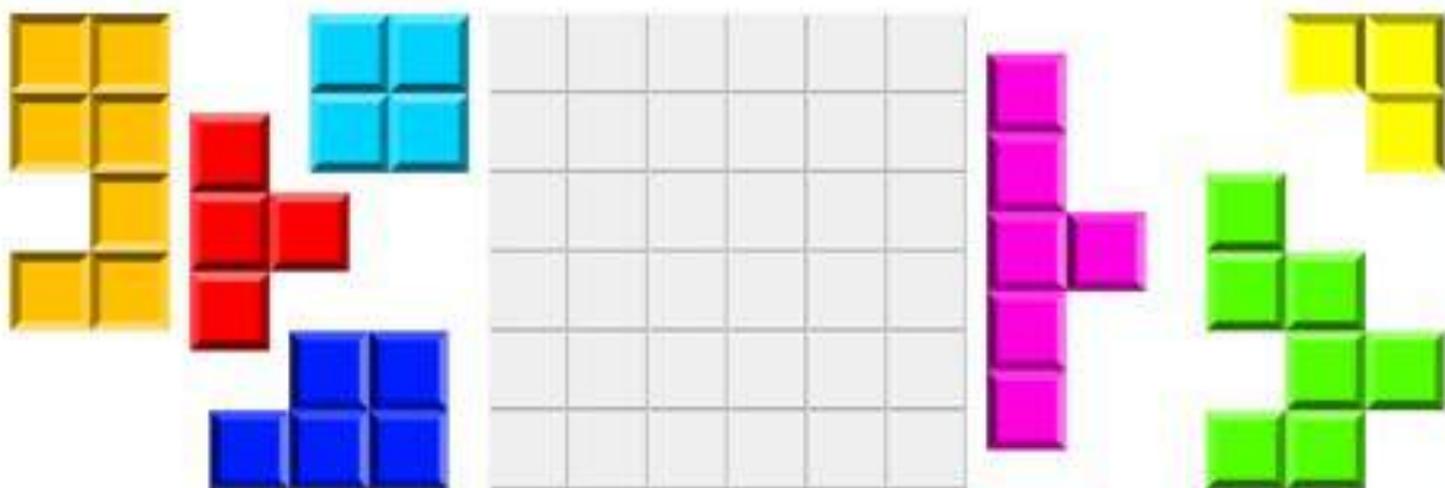


## COLPO D'OCCHIO - SOLO DUE

Solo una combinazione è stata ripetuta nell'immagine: quale?

## POLIMINI

Inserisci nella griglia tutti i pezzi che hai a disposizione senza ruotarli né specchiarli, fino a ricoprirla (nessuna casella deve restare vuota).



## SCUOLA GUIDA

Di questi 12 cartelli solamente 6 sono corretti: individua gli errori in 6 cartelli!





## SUDOKU CLASSICO

La versione classica del rompicapo che ha conquistato il mondo.

Riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore 3x3 contenga tutti i numeri da 1 a 9, senza alcuna ripetizione.

## SAT GAME

Osserva con attenzione le immagini scattate dal satellite: quali sono le otto città fotografate?

## TROVA LE MINE

In ogni casella vuota dello schema c'è una mina oppure nessuna. Il numero riportato in alcune caselle indica quante mine sono nascoste complessivamente nelle caselle adiacenti, sia in ortogonale sia in diagonale.

Lo scopo del gioco è individuare tutte le caselle con la mina.

0			3		2
	1				
		5			
4			3		1
				3	
2			2		2

	9	1			7			
2			5	3	4			
6								
	1				9		8	7
	2						9	
5	8		4				2	
								6
			7	4	6			9
			1			2	3	



# Noi non crolliamo

I rappresentanti di Istituto Lorenzo Sandri e Gianluca Franza

Il giorno 30 maggio 2017 i docenti Andrea Libanori e Michele Lionello ci hanno accompagnato a Camerino, una cittadina in provincia di Macerata situata nel bel mezzo dell'Appennino Umbro Marchigiano. Il centro storico è stato fortemente colpito dal terremoto del 26 ottobre 2016. Una volta giunti a Camerino siamo stati accolti da Giuseppe e Riccardo, due dei ragazzi dell'associazione "Io non crollo", che ci hanno subito mostrato la "zona rossa", ovvero il centro storico della cittadina. Accompagnati dai vigili del fuoco abbiamo percorso a piedi alcune vie e qui abbiamo potuto prendere atto di quanto un terremoto possa distruggere una città. Guardandoci attorno non abbiamo potuto fare altro che notare le grandi crepe sui muri e le macerie lungo le strade. Riccardo ci ha portato presso la sua abitazione, che si trova davanti a una

chiesa quasi completamente distrutta dalle scosse. Prima di ripartire abbiamo consegnato l'assegno di € 3.500,00 al Presidente dell'associazione "Io non crollo" il quale ha ringraziato calorosamente l'intera comunità scolastica. Al momento della partenza abbiamo salutato i ragazzi non con un addio ma con un arrivederci augurando loro una buona ripresa.



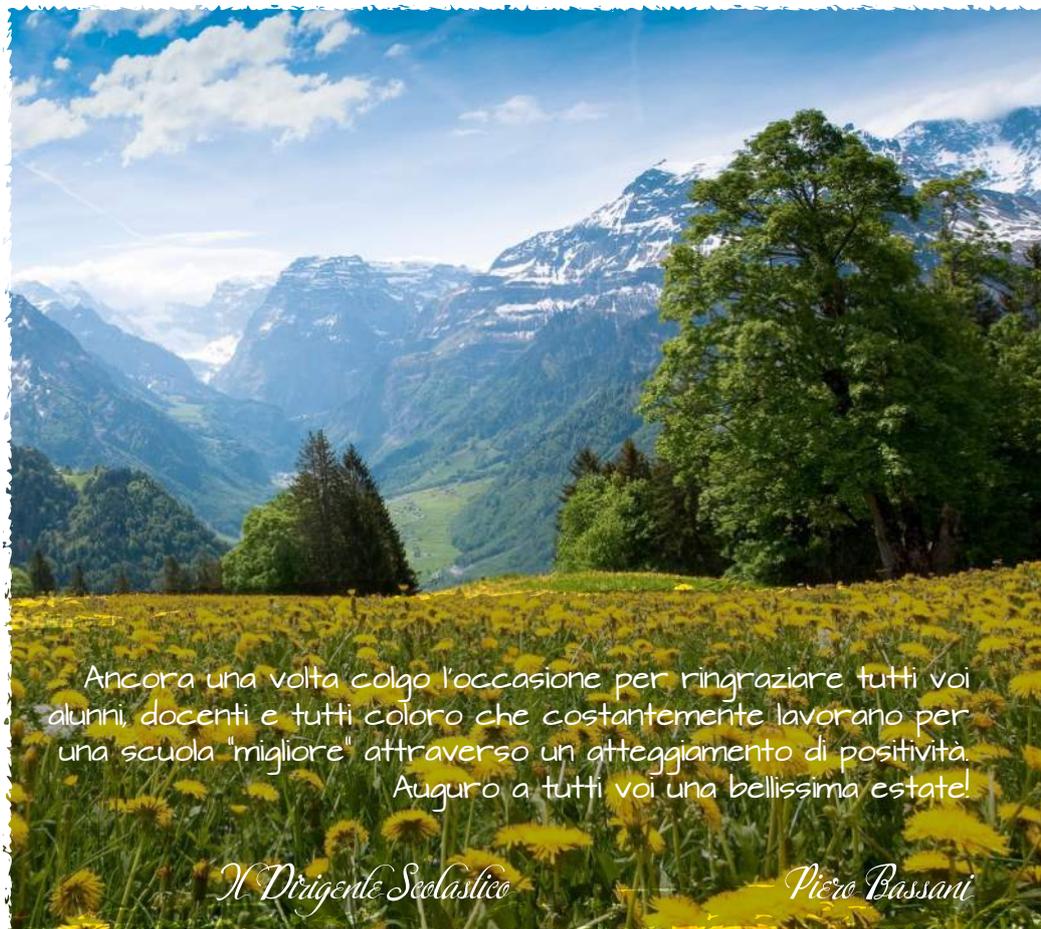
Anno 3, Numero 3

## L'officina dei sogni

Redazione: Trilly, il Mago di Oz,  
l'ispettore Gadget, Gipsy

I.I.S. "Primo Levi"

Via Manzoni, 191  
45021 Badia Polesine  
Rovigo, Italia



Ancora una volta colgo l'occasione per ringraziare tutti voi alunni, docenti e tutti coloro che costantemente lavorano per una scuola "migliore" attraverso un atteggiamento di positività. Auguro a tutti voi una bellissima estate!

*Il Dirigente Scolastico*

*Piero Bassani*